

SÌ UNANIME ALLA MOZIONE IN SENATO

«Interdizione perpetua per manager responsabili delle crisi delle banche»

DOMENICO CONTI

ROMA. Interdizione perpetua per i manager responsabili delle crisi delle banche, revisione delle sanzioni, posticipo del termine per il "ristoro" dei risparmiatori ingannati.

Sono i punti della mozione proposta dal governo e votata ieri al Senato con 196 sì e la firma dei presidenti di tutti i gruppi parlamentari: un documento unitario illustrato dal sottosegretario al Tesoro, Pier Paolo Baretta, che ha raccolto praticamente l'unanimità e propone una svolta nella disciplina del settore bancario. Svolta che al momento rimane sulla carta: perché la materia bancaria è ad altissima sensibilità politica, la campagna elettorale è iniziata e la legislatura quasi agli sgoccioli. E perché alcune disposizioni auspicate dalla mozione (strumento d'indirizzo politico che non vincola il governo), a partire dal "ristoro", richiederebbero un confronto con l'Europa dagli esiti tutti da verificare.

Il voto arriva alla vigilia dell'insediamento della Commissione d'inchiesta per le banche, che oggi voterà il suo presidente: dato finora in vantaggio l'ex presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, nelle ultime ore è spuntato il nome di Bruno Tabacchi, parlamentare di lungo corso e già presidente della commissione Attività produttive della Camera.

Dibattuta da almeno due anni per fare chiarezza su dissesti bancari e responsabilità della Vigilanza - un sistema bancario definito sano fino a pochi anni fa si è ritrovato con svalutazioni nel 2016 per 26,8 miliardi per le prime dieci banche, la necessità di uno "scudo" pubblico da 20 miliardi e la nazionalizzazione del Montepaschi - la Commissione arriva a pochi mesi dalla sua stessa scadenza assieme alla legislatura.

Diversi i provvedimenti suggeriti nella mozione. Per manager e dirigenti si suggeriscono «adeguate misure» affinché «sia resa più agevole

la facoltà di attivare le pene accessorie, con particolare riferimento all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dall'esercizio delle professioni, dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese ovvero a stabilire l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione». Si parla di iniziative per la corretta applicazione «delle regole finalizzate ad impedire il collocamento degli strumenti finanziari più rischiosi presso clienti al dettaglio non in grado di comprenderne l'effettivo rischio».

La mozione chiede poi di «favorire, nell'ambito di quanto previsto dalle procedure europee e dai criteri stabiliti dalla legislazione vigente, il posticipo del termine previsto per accedere al beneficio del ristoro». Più tempo per i rimborsi. Ma «nell'ambito di quanto previsto dalle procedure europee».

Risparmiatori. Per loro si chiede di posticipare il termine dei ristori



PIER PAOLO BARETTA

